

IL PUNTO di Paolo Uggè 3 febbraio 2023

Ritengo utile mettere a fuoco alcuni aspetti che non possono passare in seconda linea e che testimoniano una ripresa intensa ed energica della nostra attività di rappresentanza.

Il convegno Confrasperto, con la partecipazione del Vicepresidente del Consiglio Salvini e del Viceministro dei trasporti Rixi; l'assemblea FAI di Verona, con la costituzione del Coordinamento per la gestione della situazione Brennero; la pubblicazione dei costi minimi (peraltro passata sotto silenzio, quasi non abbia alcun valore oggi); la prevista riunione finalizzata a definire i contenuti del decreto attuativo sul GNL in via di emanazione; la costante attività di monitoraggio parlamentare; le prese di posizioni pubbliche sui media... tutto questo mi pare indicare in modo evidente che le attività per la soluzione dei tanti problemi aperti sono riprese a pieno.

Ora, come d'altronde accade in occasione di ogni tornata elettorale, il Paese si trova a vivere una fase particolare. Questa volta le due Regioni chiamate al voto assommano quasi 15 milioni di elettori e l'importanza che le forze politiche attribuiscono a questo appuntamento è forte e la classe politica, che ricerca il consenso, è concentrata su tale obiettivo. Noi siamo comunque presenti e cerchiamo di non venir meno al ruolo di rappresentanza che ci impone di dare risposte ai tanti problemi delle imprese. Altrettanto sono convinto avvenga nelle realtà territoriali, impegnate nella non facile gestione dei rapporti tra associazione ed imprese. Queste vanno aiutate in tutte le loro esigenze, anche in quelle che non rientrano direttamente nel campo di azione della Federazione, qualora impattino sulle loro attività. Il supporto non deve venire mai meno, ma è altresì evidente che non possiamo arrogarci il diritto di assolvere funzioni che esulano dal nostro ruolo. Un conto è assistere gli associati e condividere problematiche; un conto è assumere in prima persona iniziative che non ci competono. Prendo a riferimento l'argomento del funzionamento degli uffici della motorizzazione. Certo che le conseguenze delle inefficienze le subiscono le imprese, ma laddove entrano in gioco i rapporti economici tra funzionari della pubblica amministrazione e la funzionalità di quest'ultima, bisogna sforzarsi di tener conto di quali siano le priorità.

Noi, così come più volte sollecitato, abbiamo cercato di estendere ai privati alcune funzioni che gli UMC non sono in grado di espletare, causa carenze di personale. Abbiamo ottenuto quanto richiesto, anche se questo non pare aver favorito il superamento delle problematiche esistenti. Appare ovvio che non si debba rinunciare a ricercare le soluzioni possibili. Non possiamo, tuttavia, sostituirci a chi ha la funzione di confrontarsi con le tematiche del funzionamento degli uffici pubblici. Possiamo, e già lo facciamo, rappresentare come le conseguenze di talune disfunzioni coinvolgano le imprese che rappresentiamo, ma non svolgere ruoli che appartengono ad altri.

Non mi pare un concetto difficile da comprendere. Così come immaginare che gli uffici della federazione non agiscano già, nell'ambito suddetto, per favorire una soluzione. Si tratta di discernere il valore ed anche l'impatto delle diverse questioni. Credo tutti comprendano che la priorità vada assegnata ad iniziative che accelerino la messa a disposizione delle risorse, alla questione delle limitazioni del Brennero, alle misure ambientali che se non indirizzate nella giusta direzione rischiano di penalizzare le attività del settore, a rafforzare il rapporto con il mondo politico, con le Autorità comunitarie, etc. Insomma, occorre rendersi conto che le problematiche vanno affrontate secondo un ordine di priorità, perché tutto, in fretta e bene non si riesce a fare. Capito questo, si capisce anche che da parte della Federazione c'è piena consapevolezza delle questioni e piena disponibilità a risolverle. Tuttavia, assillare e riproporre in continuazione criticità conosciute e già attenzionate non aiuta, anzi toglie tempo alle altre iniziative in atto. Il meccanismo che si innesca è evidente: se non si risponde si rischia di far insorgere il dubbio di una scarsità di attenzione, se si risponde si spreca tempo che sarebbe meglio investito nel cercare soluzioni, dato che spesso non si può far altro che ribadire cose già dette più volte. Sembra vi sia un virus che ingeneri dubbi sull'impegno di chi è in prima linea su tutti i dossier che interessano il nostro mondo. Così non si aiuta chi lavora, né si avvicinano le soluzioni. Il rischio, anzi, è quello di ottenere esattamente l'effetto contrario.